ANNO 52 MATTINO TORINO Lunedì 2 Dicembre 1918 MATTINO NUM. 333

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA", via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10

Numeri arretrati cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per linea di altezza corpo sel, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari, L. 1 - Avvisi commerciali e finanziari, L. 2 - Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche - Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Onorificenze - Seguendo la Cronaca - I divertimenti, prezzi a convenirsi. Pagamento anticipato. Indirizzarsi alla: UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

La Camera approva l'esercizio provvisorio e il voto ai combattenti

Roma, 1, sera.

Presiede il vice-presidente Alessio, il quale apre la seduta alle ore 14 e commemora subito l'on. Scipione Ronchetti, morto stamane a Milano, deputato da 42 anni. Gli si associano gli onorevoli CAPPTANI, BERTI e MEDA.

Si riprende quindi la discussione sulla

Proroga dell'esercizio provvisorio

MAFFI parla sul problema della terra e al quale si è ieri parlato ed afferma doversi aver riguardo all'interesse così dei coltivatori come dei consumatori. Avverte che in questi anni di guerra si ebbe per varie cagioni un rincrudimento della malaria. Avrebbe voluto che il Governo avesse trovato il modo di distribuire il chinino a prezzo normale ed in quantità sufficiente.

NITTI, ministro del Tesoro, avverte che il Governo aveva provveduto in questo senso, ma il vapore che portava il carico fu silurato.

MAFFI raccomanda che almeno ora si intensifichi l'opera profilattica, e non si dimentichi che la malaria si combatte principalmente con la soppressione del latifondo e con la bonifica agraria.

Le pensioni di guerra

BISSOLATI, ministro per l'Assistenza e per le Pensioni di guerra, assicura che ha dedicato e dedica tutte le sue forze secondato volonterosamente da tutti i suoi collaboratori perchè lo Stato possa assolvere degnamente il suo compito verso i mutilati e verso le famiglie dei caduti. Dopo il decreto pubblicato [illegible] ha il vanto di affermare che la nostra legislazione sulle pensioni di guerra tiene il primo posto fra tutte in materia di pensioni di guerra. Questo decreto migliora grandemente la condizione dei vecchi genitori superstiti, tiene conto delle unioni non consacrate col rito civile ed intende il concetto della causa di guerra comprendendovi anche i casi di ferite o di morte fuori della zona di guerra, purchè per servizio attinente alla guerra, per guisa che si è sostanzialmente creata una presunzione a favore dei feriti e delle famiglie dei caduti. Così pure è stato radicalmente riformato, semplificandolo, la procedura degli accertamenti sanitari nella quale risiedeva la causa prima del ritardo nelle liquidazioni.

Un incidente per un malinteso

MAFFI, per fatto personale, rilevando una frase dell'on. ministro, dichiara di non aver fatto alcuna ironia e di non aver mossa alcuna censura all'opera del Ministero delle Pensioni militari, ma di aver voluto soltanto segnalare alcune deficienze, che tuttora sussistono nel sistema vigente.

Qui avviene un vivacissimo incidente. Dai banchi di Destra si urla contro l'on. Maffi. Allora l'on. Mazzoni, indispettito, grida dai banchi socialisti ai deputati del fascio seduti a destra: State zitti! Voi sapete bene che avete tra voi un mutilato del processo Cavallini! A queste parole l'on. Maury si alza dal suo banco e si avvia freddolosamente verso il settore di Sinistra, tentando di salire la scaletta per raggiungere l'on. Mazzoni. Anche questi tenta di scendere la scaletta, ma è trattenuto dagli onorevoli Treves, Maffi e Turati. Il questore on. Di Bugnano afferra l'onorevole Maury ed impegna con lui una vivace lotta cercando di trattenerlo. L'on. Maury grida contro Mazzoni parole che si perdono nel tumulto. Mazzoni a sua volta gli grida: Non faccia il gradasso! Non faccia il guappo Maury; Ci vedremo poi! (Rumori, commenti). Il questore on. Di Bugnano riesce a trattenere l'on. Maury, il quale cerca di svincolarsi. La Camera assiste nervosa, sempre rumoreggiando, alla strana lotta, che avviene tra i due deputati, i quali rinunziano per alcuni minuti a combattere, uno per aprirsi la via verso l'Estrema, l'altro per andare incontro al suo avversario. Finalmente l'on. Di Bugnano riesce a trascinare l'on. Maury verso il suo banco, mentre l'on. Mazzoni esce dal suo banco ed abbandona l'aula. Poco dopo l'on. Mazzoni rientra nell'aula e [illegible] all'on. Di Bugnano. Questi gli si avvicina e resta qualche minuto ad accudirlo, poi va a parlare con l'on. Maury. L'on. Mazzoni fa [illegible] dichiarare che l'on. Maury non aveva ragione di risentirsi, perchè egli, colla sua frase, non aveva avuto intenzione di alludere alla sua persona. E così l'incidente è chiuso.

Assicurazioni invalidità e vecchiaia

TURATI si compiace della presentazione del disegno di legge per l'assicurazione contro l'invalidità e la vecchiaia degli operai. Vorrebbe però che esso fosse coordinato a tutto un sistema organico di assicurazioni sociali. Crede che la semplicità, l'unicità del sistema delle assicurazioni sociali primeggi in questo momento su ogni altra questione, perfino su quella dei mezzi che si propone di destinarvi. Nella realtà, infatti, tutte queste forme di assicurazioni sociali si [illegible] a vicenda. [illegible] Secondo il progetto Abbiate, costerebbe poco più che l'una o l'altra delle assicurazioni stesse istituite separatamente. Ha voluto richiamare su questa importante questione, prima che essa fosse pregiudicata, l'attenzione del Governo e del Parlamento, e confida che si voglia fare in questo campo una riforma sociale degna della nuova Italia.

CIUFFELLI, ministro dell'Industria, Commercio e Lavoro, dimostra che il problema più importante ed urgente è quello della pensione dell'invalidità e della vecchiaia, perchè si tratta di dare al lavoratore la sicurezza della propria esistenza. Ringrazia l'on. Turati di aver riconosciuta tutta la portata di questo problema. Ricorda che è allo studio un disegno di legge per le assicurazioni sulle malattie, e, per tal modo, le tre forme della assicurazione contro gli infortuni, contro la invalidità e la vecchiaia e contro le malattie, si integreranno vicendevolmente. Accetta come raccomandazione l'ordine del giorno.

Svolgono altri ordini del giorno RAVA, BUGGIO, FEDERZONI, ADINOLFI, CAPPUCCIO, MINUTOLO, facendo raccomandazioni varie al Governo in ordine alle pensioni, alle assicurazioni, ai monopoli, ai prigionieri, ecc. Il ministro ZUPELLI dà spiegazioni circa il trattamento degli ufficiali, che dovranno essere congedati, e dei prigionieri. I ministri CIUFFELLI e NITTI esprimono il pensiero del Governo sui vari ordini del giorno. Il ministro del Tesoro dice che, in materia tributaria, bisogna procedere colla necessaria calma. Il Governo non proporrà imposte che non siano assolutamente necessarie. Sulla questione dei monopoli comprende l'avversione delle Camere di Commercio, che quali organi della classe industriale e commerciale è naturale si manifestino contrarie a provvedimenti che gravano su queste classi. Allo stesso modo protesterebbero le Camere del lavoro contro i provvedimenti che colpissero i salari. Non può accettare nessun ordine del giorno che sospenda i monopoli, ma dichiarando che si procederà nelle necessarie cautele in modo da evitare pericolosi perturbamenti nel mercato. Quello che supremamente importa è di dare allo Stato la necessaria solidità finanziaria (Approvazioni).

Dopo un fatto personale di Alessio, a cui risponde Nitti, tutti gli ordini del giorno sono ritirati, meno quello dell'on. Salvatore Orlando, accettato dal Governo. Il PRESIDENTE mette a partito l'ordine del giorno dell'on. Salvatore Orlando: «La Camera, considerando che, cessato ormai lo stato di guerra, convien che la legislazione sulla marina mercantile ritorni ai procedimenti normali, fa voti che il decreto luogotenenziale 18 agosto 1918 e le necessarie modificazioni da apportarvi [illegible] sottoposte al più presto alla discussione ed all'approvazione della Camera». (E' approvato).

Si approva l'articolo unico del disegno di legge. Si approva pure il disegno di legge proroga dell'esercizio provvisorio del bilancio del fondo per l'emigrazione per l'anno finanziario 1918-19.

Pel voto ai combattenti

Si passa alla discussione del disegno di legge: «Concessione del diritto elettorale a tutti i cittadini che hanno prestato servizio nell'esercito mobilitato».

Dopo alcune osservazioni di RICCIO e COTUGNO, TURATI afferma che la Camera, senza il [illegible], deve completare l'opera, ma con l'approvazione del suffragio universale esteso alle donne. In coerenza di tale suo fermo convincimento, propone un articolo aggiuntivo. Avrebbe desiderato che questa proposta fosse bandita dal Governo; ad ogni modo insiste perchè questo faccia dichiarazioni al riguardo. Invoca la sollecita discussione del disegno di legge sulla soppressione all'autorizzazione maritale, che è il presupposto necessario per la concessione del suffragio alle donne. Conclude affermando che la riforma elettorale deve essere spontaneamente deliberata dal Parlamento per evitare che abbia poi ad essere consentita a seguito di agitazioni che tutti, compreso l'oratore, non possono che deplorare (Vive approvazioni). CANEPA invita il Governo a presentare d'urgenza un disegno di legge che faciliti i naviganti ad esercitare dovunque gli effetti elettorali negli Stati dei cui porti normalmente stipulano il contratto di arruolamento e renda loro possibile l'esercizio del voto sia per delega, sia per scritto epistolare o telegrafico, sia in altro modo. Sostiene l'estensione del voto a tutti i cittadini maggiorenni.

Dopo che hanno parlato COTTAFAVI e DASSINI, MEDA, ministro delle finanze, dichiara il pensiero del Governo sulle varie proposte. Dichiara di accettare la proposta di Canepa e Bastini tendente ad estendere l'elettorato a tutti i cittadini che abbiano raggiunto il 21.o anno di età, proposta che non fa che integrare il principio già sancito nell'ultima riforma elettorale (Benissimo).

BARZILAI, relatore, prega la Camera di accettare l'articolo unico così come fu modificato dal Senato. Circa la proposta aggiuntiva degli onorevoli Basini e Canepa, suggerisce una nuova redazione. CANEPA accetta la redazione proposta dalla Commissione e non insiste negli altri emendamenti. COTUGNO e COTTAFAVI non insistono. TURATI non insiste nella sua proposta pur ritenendo che la Camera anche ora avrebbe potuto affrontare il problema di una più larga riforma elettorale, che d'altronde è resa necessaria dai recenti grandi avvenimenti. Si riserva di ripresentare la proposta. (E' approvato l'articolo unico secondo il testo modificato dal Senato. Si approva la proposta aggiuntiva degli onorevoli Canepa e Basini accettata dal Governo secondo la dizione suggerita dalla Commissione).

Il PRESIDENTE proclama il risultato della votazione segreta sui seguenti disegni di legge: *Proroga dell'esercizio provvisorio degli stati di previsione dell'entrata e della spesa per l'anno finanziario 1918-1919.* Favorevoli [illegible], contrari [illegible]. *Proroga dell'esercizio provvisorio del bilancio del fondo per l'emigrazione per l'anno finanziario 1918-1919.* Favorevoli [illegible], contrari [illegible]. *Concessione del diritto elettorale a tutti i cittadini che hanno prestato servizio nell'esercito mobilitato, emendato dal Senato.* Favorevoli 228, contrari 11. La Camera approva.

La Camera esprime le sue condoglianze al ministro Dari per la morte della sua consorte.

CHIMIENTI propone che, per esprimere a S. M. il Re gli auguri della Camera in occasione del nuovo anno, la Presidenza si associ tutti i deputati presenti in Roma, e che in quell'occasione sia presentato al Sovrano un indirizzo, da redigersi dalla Presidenza. Il PRESIDENTE accetta la proposta è approvata.

Proroga dei lavori

NITTI, ministro del Tesoro, propone che la Camera prorogli i suoi lavori e che sia lasciata al Governo la libertà di prendere accordi con la Presidenza per riconvocare la Camera stessa entro il mese di gennaio. TURATI non può ammettere che il Governo vada al Congresso della pace senza che la Camera abbia discusso quello che dovrà essere il programma dell'Italia in quel Congresso e abbia almeno conosciuti i nomi di coloro i quali saranno i nostri rappresentanti. Chiede quindi che la Camera sia convocata entro il mese corrente. NITTI ricorda che la Camera ha l'altro giorno dichiarato a grandissima maggioranza la propria fiducia nel Governo. La nomina dei rappresentanti dell'Italia al Congresso spetta al Governo, che conformerà la sua azione al pensiero manifestato dalla Camera. L'on. Turati può essere sicuro che al Congresso per la pace i rappresentanti dell'Italia sosterranno quei principi di libertà, di nazionalità, di democrazia, che sono il vanto della patria nostra (Applausi). Il PRESIDENTE pone a partito la proposta del Governo. (E' approvata).

Plauso al Presidente

NITTI, ministro del Tesoro: — Onorevoli colleghi, non abbiamo mai chiusi i nostri lavori senza mandare una parola di augurio e di saluto al presidente che ha diretto i lavori della nostra Assemblea e che ha avuto l'alto onore, posso ben dire questa parola, che a pochi uomini è stato serbato, di presiedere una legislatura che rimarrà nella storia dello Stato italiano come quella che ha vissuto i più grandi fatti della vita italiana. (Approvazioni). Mando quest'augurio al presidente che egli possa vedere ancora e lungamente questa Italia, che egli ha vista serva dello straniero e che egli vede ora compiuta nei suoi confini e nei suoi destini, prospera e grande come egli spera e come egli crede. (Benissimo!). E mi sia consentito di mandare un augurio a tutti coloro i quali hanno contribuito a questa terribile lotta, alla grandezza ed alla salvezza d'Italia, ai nostri soldati, che sono ancora lontani e che non hanno ancora riveduto le loro famiglie, a tutti coloro che hanno lottato e sofferto, alle masse lavoratrici che hanno contribuito alla produzione di guerra, a tutti coloro che hanno sofferto e lottato. (Vive approvazioni).

PRESIDENTE (sorge in piedi; i ministri e i deputati si alzano): Mi permettano gli onorevoli colleghi di ringraziare l'onorevole ministro del tesoro del suo affettuoso augurio che, giusta una gentile consuetudine, ha creduto di inviare alla mia persona. Io lo ringrazio e ringrazio con lui tutti i miei colleghi e ricambio non soltanto ai membri del Governo, ma a tutti i colleghi della Camera le più cordiali felicitazioni. L'Italia, senza baldanza, ma con la fermezza, che le deriva dall'ascesa condotta avanti in tutta la lunga guerra, deve ottenere tutto quanto le spetta per ragione etnica, per diritto storico, per la difesa della sua vita di nazione (Approvazioni), dovrà tutto fare perchè si attui quell'alleanza di popoli liberi che, proclamata da Wilson sarà guarentigia di pace duratura (Approvazioni). Confortiamo il Governo del nostro appoggio ed adoperiamoci tutti a questo fine animati da quegli stessi ideali, da quello stesso sentimento di resistenza, di sacrificio, di abnegazione di cui ci ha dato mirabile esempio il nostro popolo (Benissimo), il nostro esercito (Benissimo), il nostro Re e tutta la Reale Famiglia (Vivi applausi). Quanto a me, finchè un alito di vita mi resti, darò tutto me stesso a servizio del mio paese (Vivissimi generali, prolungati applausi).

La seduta termina alle ore 19.35.

Come la Camera ha chiuso i suoi lavori

Roma, 1, notte.

La Camera ha chiuso i suoi lavori e li riprenderà in gennaio in giorno da stabilirsi d'accordo con gli on. Orlando e Marcora. Nella seduta domenicale delle vacanze ha approvato la proroga dell'esercizio provvisorio, in [illegible] confermandolo così a ritornare al Senato, il progetto di legge per il voto ai combattenti e ha risposto [illegible] all'on. Turati, a nome dei socialisti, per ottenere che i rappresentanti dell'Italia alla Conferenza della pace fossero scelti dal Parlamento. Seduta [illegible] dunque, sotto ogni aspetto [illegible]. La votazione [illegible] sull'esercizio provvisorio, non solo ha [illegible], ma ha [illegible] la manifestazione di fiducia avuta dal Governo col voto politico di giorni sono. Infatti, il voto sull'ordine del giorno Barzilai segnò 325 voti a favore del Governo e 75 contrari [illegible] 315 voti favorevoli e 49 contrari. I voti a favore del Governo sono, quindi, proporzionalmente aumentati. La proposta Turati perchè i delegati dell'Italia alla Conferenza della pace fossero nominati dal Parlamento fu recisamente combattuta, a nome del Governo, dall'on. Nitti. Il ministro del Tesoro fece notare che la Camera aveva dato, giorni sono, un voto di piena fiducia al Ministero Orlando. Nella fiducia votata era evidentemente compresa la scelta della rappresentanza italiana per la Conferenza della pace, rappresentanza che, [illegible] garanzie, [illegible] quanto ha detto l'on. Nitti, comprenderà assai probabilmente un uomo politico di estrema, che appartiene al Ministero Salandra. L'on. Turati rinunciò, per un istante, l'appello nominale sulla sua proposta, poi si accontentò della votazione per alzata e seduta. La proposta fu respinta a grandissima maggioranza. La discussione sul voto ai combattenti presentò interesse vivissimo, interesse che dal Parlamento si estende al Paese, poichè si tratta dei piani di mobilitazione in tempo di pace, consistenti nelle future elezioni generali politiche. La Camera approvò, anzitutto, il progetto di legge per il voto ai combattenti, con le modificazioni introdotte dal Senato, vale a dire che saranno iscritti nelle liste elettorali i cittadini i quali abbiano prestato servizio militare nell'esercito e nella marina mobilitati, anche se non hanno compiuto i 21 anni. Ma la Camera ha voluto fare molto di più: ha votato, approvandolo all'unanimità, un articolo aggiuntivo proposto dagli on. Basini e Canepa con [illegible]: «Sono elettori tutti i cittadini che abbiano compiuto 21 anni di età o li compiano non più tardi del 31 maggio dell'anno in cui ha luogo la revisione delle liste». E per questa notevole aggiunta che il progetto dovrà ritornare una seconda volta al Senato, che lo discuterà fra breve. Ben altre e maggiori aggiunte si sarebbero volute fare oggi. L'onorevole Turati proponeva addirittura il suffragio universale completo, esteso alle donne, colla scrutinio di lista e colla rappresentanza proporzionale. Gli on. Canepa e Pirolini proponevano, a loro volta, i mezzi per rendere possibile ai marinai, che si trovano in navigazione il voto. Ma il ministro Meda, a nome del Gabinetto, [illegible] la Camera ed il Governo [illegible] in assenza del Presidente del Consiglio e [illegible] accogliere tali proposte [illegible] Accogliente [illegible] la Camera [illegible] al Governo. Così è avvenuto. L'onorevole Orlando [illegible] la questione del voto alle donne — sarebbero dieci milioni di elettori — ai marinai, ecc., e, dopo averle esaminate in Consiglio dei ministri, farà eventualmente le proprie proposte al Parlamento, in gennaio. **S.**

L'ammiraglio Cagni riafferma l'italianità di Fiume

(Servizio speciale della «Stampa»)

Fiume, 1, notte.

L'ammiraglio Umberto Cagni è stato ricevuto a Fiume fra l'entusiasmo della popolazione, che gli ha fatto una dimostrazione imponente. Il ricevimento ebbe luogo nella sala [illegible] del Comune. Il presidente del Consiglio Nazionale italiano ha pronunziato il seguente discorso: «Eccellenza! Cagni è il nome di un eroe che [illegible] mondo ammira e di cui l'Italia, sua madre, va orgogliosa. Cagni a Pola [illegible] l'Italia chiusa ma forte; il dispaccio di Cagni a Fiume significava redenzione. Per bocca mia, signor ammiraglio, accogliete della popolazione di questa città, italiana nella sua stragrande maggioranza, i sensi della sua profonda gratitudine. Liberata per virtù dell'eroico soldato d'Italia dall'esecrato invasore, Fiume oggi esulta e si sente parte integrante della nuova Italia. Vada un evviva al nostro Re vittorioso, al suo eroico esercito, alla sua gloriosa marina».

Cessati gli applausi fragorosissimi, l'ammiraglio Cagni con entusiasmo ha risposto: «Ho nutrito per voi per Fiume sempre un affetto profondo e quest'atto di affetto grande [illegible] più acuto compreso della mia [illegible] come soldato e come cittadino. L'emozione che provo ora qui fra voi è profonda perchè sento di essere entrato nella estrema cerchia della più grande Italia, baluardo, per sentimento d'italianità, degno dell'antica Roma. Voi non siete soltanto italiani, ma italianissimi; voi avete sentito nel cuore la patria anche quando ragioni politiche tennero divisa Fiume, come successe per tutte le regioni d'Italia, dalla Nazione, senza cessar mai di essere una regione d'Italia. Ora sono in corso azioni diplomatiche e si discute il diritto di Fiume: ma queste sono quisquilie di diplomatici e di politici che non devono far tremare il vostro cuore. Questa è terra nostra e sarà nostra!».

La fiera e decisa affermazione dell'eroe, detta con [illegible], fece sollevare tutti i cuori dei presenti, che, commossi, applaudivano e piangevano. «Non parlo come soldato — prosegui l'ammiraglio — ma come cittadino. Nessuna violenza, nessuna concessione, nessuna prepotenza potranno mai distruggere il nostro diritto e la gioia di [illegible]. In questo mio primo saluto tutto il pensiero italiano, racchiuso dal [illegible] di [illegible], confortato e [illegible], ed anche [illegible] nel compimento di tutte le aspirazioni [illegible] costante d'Italia. Ma poichè tutto si [illegible] per la vittoria e la guida eroica del nostro Re, a cui dobbiamo tutti la nostra gratitudine, non saprei finire altrimenti che invitandovi a gridare: Evviva il Re!». La folla, elettrizzata, ripete cento volte il grido fra applausi entusiastici.

La morte dell'on. Ronchetti

Milano, 1, sera.

Questa mattina è morto nella sua abitazione qui a Milano, l'on. Scipione Ronchetti. Nato a Porto Valtravaglia in provincia di Como il [illegible] ottobre 1846, era stato eletto deputato per il Collegio di Pizzighettone nel 1876 ed indi per quello di Cremona e di Milano ed infine per l'attuale Collegio di Gallarate. Egli teneva alla Camera uffici importantissimi. Fu varie volte al Governo. Fu sottosegretario di Stato per la Pubblica Istruzione nel 1882, per la Grazia e Giustizia nel 1894 e degli Interni nel 1901 col Ministero Zanardelli-Giolitti. Fu infine ministro di Grazia e Giustizia dal 1903 al 1905. Fu uomo di grande patriottismo ed aveva combattuto per l'indipendenza prendendo parte alle battaglie garibaldine.

L'arrivo dell'ex-imperatrice al castello di Amerongen

L'incontro coll'ex-Kaiser

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 1, notte.

Il «Petit Parisien» riceve da Amsterdam i particolari sull'arrivo in Olanda dell'ex-imperatrice di Germania, la cui entrata sulla terra [illegible] in ancor [illegible] dell'ex-Kaiser e del Kronprinz. «Ha [illegible] — dice il corrispondente — [illegible]. Il treno speciale che conduceva l'imperatrice da Potsdam attraversò la frontiera a [illegible] ore del mattino [illegible] Zevenaar, con [illegible] di Germania e alcune dame tedesche sull'ore [illegible] della Sovrana. Un'ora dopo il treno giunse alla stazione di Maarn[illegible], dove si trovavano venti minuti di automobile dal castello di Amerongen. Il treno non era per il suo uso [illegible] imperiale, ma un treno ordinario composto di vetture di prima classe e due furgoni. Il Soviet di Potsdam aveva posto [illegible] che il treno venisse riscaldato, poichè i [illegible] viaggiatori non lo sono. Sulla banchina della stazione aspettavano l'imperatrice il conte Bentinck, alcuni tedeschi e il borgomastro di Amerongen: tutti vestivano di nero. Pioveva a dirotto. Tutta la campagna era avvolta nella nebbia. Si aspettava il Kaiser, ma questi, temendo qualche manifestazione, aveva deciso all'ultimo momento di attendere la moglie al castello. Quando il treno giunse, gli impiegati della stazione stettero dinanzi allo sportello della vettura un [illegible], preceduta da due valletti in livrea militare ma senza nè aquile nè distintivi imperiali, l'imperatrice discese con qualche difficoltà i tre gradini del vagone. Triste, pallida, quasi tremante, l'imperatrice era tutta vestita di nero con guanti neri e un modesto cappello pure nero. Pareva molto invecchiata. Appena posto piede sulla terra di esilio, stese la mano a Bentinck che gliela baciò; strinse la mano a qualche altra persona che le si avvicinava ed aveva fatto buon viaggio. — Buonissimo — rispose Augusta Vittoria. — Ma conte, io tremo in Olanda! — Infatti l'augusta viaggiatrice pareva intirizzita. Dopo aver presentato la sua dama contessa Keller, che la accompagnava, al conte Bentinck, presa il braccio di quest'ultimo, uscì dalla stazione e salì in un automobile che, seguita da altre, si diresse al castello attraverso la foresta. Poco innanzi attraverso la prima automobile fece squillare la sirena e a quel segnale i cancelli del castello vennero aperti immediatamente da servitori che si trovavano in attesa; il ponte levatoio si abbassò e le automobili si inoltrarono nel grande viale fermandosi dinanzi alla grande entrata, davanti alla quale un uomo portante un mantello grigio, aspettava appoggiandosi sul bastone: era Guglielmo, commosso, invecchiato. L'incontro fu commovente. Pare certo che l'ex-imperatrice conti di fare in Olanda una dimora prolungata, perchè ha portato seco una ventina di bauli e valigie di ogni dimensione con biancheria e abiti per lei e per l'imperatore. Anche il seguito, composto della contessa Keller, del conte Moltke, del conte Platen, ha portato seco numerosi bauli. E' probabile che tanto da Berlino quanto dall'Aja siano state date assicurazioni che nessun ostacolo verrà posto al prolungamento del soggiorno della coppia imperiale in Olanda.

Il corrispondente da Amsterdam del «Matin» informa che il viaggio dell'ex-Kronprinz verso l'isola di Wieringen fu alquanto movimentato. Scortato fra la guardia [illegible] sul motore, che trasportava il Principe, [illegible] sul fondo e durante l'[illegible] dovette far fronte [illegible] del cuore della notte al porto di Medenblik. Il tragitto era stato più lungo di quello che si credeva e i viaggiatori erano affamati. L'albergatore [illegible] in fretta, espresse il suo rincrescimento di non poter preparare nessuna pietanza calda, poichè l'uso del gas era, in quell'ora, vietato. Bisognò dunque che i viaggiatori si accontentassero di qualche scatola di biscotti e di un po' di cioccolata. Finalmente, all'indomani, alle 15, il battello entrò nel porto di Reulsa. Il Kronprinz discese fra alcuni giornalisti e pochi abitanti dell'isola, che avevano voluto vedere da vicino uno dei maggiori responsabili della guerra. La freddezza dell'accoglienza fu impressionante. In mezzo ad un silenzio completo il Principe salì sulla vettura che doveva condurlo all'abitazione preparata[illegible]. **C.**

Il commiato del Re d'Inghilterra

Scambio di telegrammi fra Re Giorgio e Poincaré

Parigi, 1, sera.

Il Re d'Inghilterra ha inviato al Presidente della Repubblica, Poincaré, il seguente telegramma: «*Al termine della mia visita a Parigi, tengo ad esprimervi, signor Presidente, i miei sentimenti di profonda riconoscenza per tutte le manifestazioni di cordiale amicizia di cui fui oggetto insieme ai miei figli, così da parte vostra, come da parte del Governo della Repubblica e del nobile popolo di Parigi, che simpatiò tanto calorosamente le prove di oltre quattro anni di guerra. La meravigliosa accoglienza che ho ricevuto a Parigi sarà considerata nel Regno Unito e nei territori britannici di oltre mare come una prova che la Francia apprezza al suo giusto valore lo sforzo fatto dal mio Impero per la causa comune. Il ricordo di queste ore passate nella bella capitale della Francia sarà per me indimenticabile. Vi lascio, convinto ancora una volta che i vincoli che uniscono le nostre due nazioni sono ormai indissolubili e permetteranno loro di godere con piena sicurezza i benefici della pace che la vittoria delle nostre flotte e dei nostri eserciti di terra e di aria ci hanno assicurato*».

Il Presidente della Repubblica ha così risposto: «*Sono lieto che Vostra Maestà porti seco un gradito ricordo dell'accoglienza fattale dal popolo di Parigi. La Francia colse con grande [illegible] di dimostrare a V. M. i sentimenti di [illegible] per il Re [illegible] e per celebrare la vittoria comune dei nostri eserciti di terra e di mare. Essa si terrà unita nella pace come lo era nella guerra alla cordiale alleanza che si fu permesso di abbattere l'imperialismo tedesco, di difendere i nostri rispettivi diritti e di salvare la nostra libertà. Come ho detto a Vostra Maestà, spero che mi sarà possibile recarmi fra poche settimane a ringraziarla della sua gentile visita e ad esprimere al popolo britannico l'immutabile affetto della Francia*».

La data del viaggio di Re Vittorio a Parigi

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 1, notte.

Relativamente alla visita ufficiale del Re d'Italia a Parigi, Rubin, nell'*Echo de Paris*, crede di poterne fissare la data verso il 15 dicembre. **G.**

La squadra alleata a Sebastopoli

Londra, 1, sera.

Un comunicato dell'Ammiragliato dice: La squadra alleata del Mar Nero ha gettato l'ancora al largo di Sebastopoli, il 26 novembre. Le navi russe che si trovavano nelle mani dei tedeschi sono state consegnate, insieme ad alcuni sottomarini tedeschi, ai rappresentanti navali degli Alleati.

Per il passaggio alla produzione di pace negli stabilimenti ausiliari

Voti delle rappresentanze industriali ed operaie

Roma, 1, notte.

Nei giorni 25 e 26 corrente si riunirono in Roma, presso il Commissariato armi e munizioni, le rappresentanze industriali ed operaie dei Comitati centrale e degli undici Comitati regionali di mobilitazione industriale allo scopo di loro dare [illegible] e voti relativi al passaggio dalla produzione di guerra alla produzione di pace negli stabilimenti ausiliari. Gli industriali, sotto la presidenza del comm. Dante Ferraris, adottarono le seguenti risoluzioni:

I membri industriali dei Comitati regionali di mobilitazione industriale constatano che, ove questa venga opportunamente modificata e sia attuata la necessaria autorità, possa essere utilissima a rendere meno gravi i problemi attuali della produzione, tanto più se saranno [illegible] ed alle funzioni deliberative ed esecutive in piena competenza sui rapporti contrattuali fra Stato ed industriali; fanno presente la necessità che le rappresentanze industriali ed operaie vengano costantemente sentite e consultate, in tutte le questioni nelle quali i loro interessi costituiscono la ragione prima degli interessi del paese. Passando all'esame della situazione industriale quale viene a riverberarsi negli organi regionali della mobilitazione industriale, premesso che l'industria è chiamata, in questo momento di transizione dall'economia di guerra a quella di pace, ad esercitare la funzione più importante nell'impedire e limitare la disoccupazione e nel preparare la ricostruzione economica del paese e che l'avvenire d'Italia dipende, quanto al suo sviluppo economico e politico, dalla posizione che la sua industria potrà prendere, ove da questo momento nel sostituirsi mondo del mercato interno e nella conquista dei mercati esteri; che si deve constatare come i [illegible] emanati dal Governo per una larga e forte politica di lavoro e di produzione contrastino assolutamente con l'azione di fatto esercitata dagli organi dello Stato, che mentre gli industriali sono disposti a fare quanto sta in loro per attuare le domande operaie dirette a superare la crisi di transizione, è necessario, allo scopo di evitare il prodursi di una situazione eccezionalmente grave, che il Governo non persista a rinviare alle imprese i mezzi finanziari per la loro trasformazione, a disorientare i produttori con disposizioni incerte, contraddittorie e dilatorie, senza dare loro la libertà richiesta per l'inizio immediato e per lo sviluppo più largo possibile della produzione di pace, chiedono:

1.o che vengano immediatamente liquidati i pagamenti per forniture già eseguite allo Stato; 2.o che subito siano messe a disposizione dell'industria, ai minimi prezzi di costo della giornata, le materie prime necessarie alla produzione di pace, assicurando il loro rifornimento per i mesi futuri, fino a che non sia possibile [illegible] gli industriali si accordano al mercato libero; 3.o che venga messo in disparte la politica fiscale di tutti monopoli, che, paralizzando energie fattive, colpiscono materie prime e rincarano i costi di produzione a danno del consumo, oltre a [illegible] mantenimento del lavoro nazionale [illegible] all'assoluzione del problema economico e sociale nazionale; 4.o che siano riorganizzati i trasporti interni ed internazionali e trasporti navali [illegible] la gestione degli industriali nei riguardi delle ordinazioni passate dello Stato, prendendo provvedimenti che non disorganizzino completamente la produzione; 6.o che si [illegible] l'industria dalle formalità, dazi, imposte e vincoli attuali in modo che l'iniziativa privata possa liberamente esplicarsi.

Gli operai, sotto la presidenza dell'on. Cabrini adottarono i seguenti voti: «Il convegno dei rappresentanti operai presso gli organi della mobilitazione, preso atto del D. L. 17 novembre 1918 che istituisce il Comitato interministeriale per i problemi della transizione dall'economia di guerra all'economia di pace, constatato come tanto i provvedimenti relativi ai criteri che devono disciplinare le lavorazioni, quanto i provvedimenti di assistenza alle maestranze militari e militarizzate degli stabilimenti ausiliari siano ormai di esclusiva competenza di detto Comitato e della sua Giunta esecutiva, fa presente al Governo; 1.o che tale ordinamento sopprime la consultazione finora data dalle maestranze, attraverso le loro rappresentanze presso gli organi regionali e centrali della mobilitazione industriale, nei riguardi dei provvedimenti interessanti le classi lavoratrici mobilitate; 2.o che la soppressione viene decretata proprio nel momento in cui si devono adottare le misure più importanti per la sistemazione del passaggio dalla produzione bellica alla produzione in tempo di pace, senza che alle maestranze ausiliarie venga aperta alcuna altra via per cooperare allo studio dei provvedimenti che le riguardano e ciò quando più si imporrebbe una consultazione ancora più larga e cioè estesa ai bisogni delle maestranze libere, per la interdipendenza dei problemi; dà [illegible] dichiara che se tale stato di cose permanesse diverrebbe del tutto inutile la ulteriore partecipazione delle rappresentanze operaie agli organi della mobilitazione industriale, considerano dalle leggi e dalla ulteriore opinione come collaboratori dei provvedimenti diretti ad agire sugli stabilimenti ausiliari ed a mandato ad una speciale Commissione di portare tali voti al Commissariato generale per le Armi e Munizioni ed alla Direzione generale per la mobilitazione industriale perchè il voto stesso venga sottoposto alla discussione del prossimo Comitato centrale e comunicato, inoltre, al Governo».

Ciò premesso, il convegno operaio passò all'esame dei singoli provvedimenti da adottarsi nella industria concludendo con l'invocare la smilitarizzazione della mobilitazione industriale e i seguenti rilievi per disciplinare le riduzioni delle maestranze: 1.o libertà di licenziamento in base ai termini stabiliti dai regolamenti di fabbrica per tutti gli operai non aventi obblighi di leva e per tutte le donne; 2.o massima larghezza nella concessione dei trasferimenti dall'uno all'altro stabilimento e dall'una all'altra località per gli aventi obblighi di leva, semplificando le pratiche relative; 3.o facoltà di chiedere il passaggio dalle industrie di guerra a quelle di pace degli attuali esonerati e comandati delle classi richiamate e non aventi obblighi di leva; 4.o concessioni di licenze agricole ai contadini che si trovano nelle officine trasferendo gli esoneri dai industriali in agricoli; 5.o imporre agli industriali che, prima di procedere a licenziamenti in massa, debbano trattare colle Commissioni interne e colle organizzazioni operaie e attenersi poi alle seguenti norme: soppressione del lavoro straordinario, limitando le ore supplementari al minimo indispensabile; riduzione dell'orario giornaliero di lavoro a otto ore ed eventuale istituzione dei turni di licenziamento per ordine di anzianità di servizio ed a parità di anzianità licenziamento dei più giovani di età, licenziamento col preavviso di almeno 15 giorni; rinvio al Corpo, secondo quest'ordine, dei comandati, dei lasciati a disposizione e degli esonerati.

Vennero infine approvati voti per allacciare i servizi del collocamento a quelli dell'assistenza per la disoccupazione, per le assicurazioni sociali globali, e perchè le clausole sociali del trattato di pace comprendano la giornata legale di otto ore. Il giorno 27 i due gruppi si unirono sotto la presidenza dell'on. Cabrini scambiandosi le rispettive mozioni, esaminate le quali, la rappresentanza industriale dichiarò di aderire completamente alla mozione della rappresentanza operaia sulla consultazione in merito ai provvedimenti da adottarsi nelle lavorazioni e nei licenziamenti delle maestranze. Essa aggiunse di ritenere in massima accettabili anche le altre richieste operaie. La rappresentanza operaia, adotta [illegible] degli industriali circa la sistemazione dei trasporti e delle materie prime, dichiarò di riservare ogni giudizio sugli altri voti degli industriali, lasciando al collegio del Comitato centrale di mobilitazione industriale l'esame dei voti stessi da farsi in sede di Comitato.

I voti, con le dichiarazioni delle due rappresentanze, furono successivamente presentati al Commissario generale delle Armi e munizioni, e al ministro del Tesoro, quale presidente del Comitato interministeriale per i problemi dell'immediato dopo-guerra. Alla Commissione, formata dei commendatori Dante Ferraris, Pio Perrone e Quartieri, per gli industriali, dell'on. Cabrini e dei signori Colombino e Maja, per gli operai, il ministro Nitti dichiarò di convenire pienamente nella necessità di una pronta trasformazione degli ordinamenti della mobilitazione industriale, secondo le esigenze del momento, trasformazione già iniziata per decisione del Comitato interministeriale. Aggiunse di ritenere assai utile di assicurare alla Giunta esecutiva del Comitato per l'esame di tutti i problemi relativi al lavoro, la cooperazione delle rappresentanze industriali ed operaie. Comunicata il giorno 29 la dichiarazione del ministro Nitti al Comitato centrale di mobilitazione industriale, questo sospese i suoi lavori, in attesa di conoscere le decisioni governative. **(Stefani).**

Echi del processo Cavallini

Un documento erroneamente riassunto

Nell'atto di accusa contro Cavallini e C., riferito dai giornali, si legge questo periodo: «Francia ed Inghilterra profusero somme enormi per comprare la stampa, mentre la Germania non aveva dalla sua che due giornali clericali di secondo ordine, due giornali a 50 copie di tiratura, «Concordia» e «Vittoria» ed un solo giornale serio *La Stampa*».

Il documento — qualunque possa essere il valore di un documento di Cavallini — dice testualmente: «Mentre i diplomatici dell'Intesa si occupavano di frustrare l'opera del principe Bülow, i signori Jean Carrère, Goudrand, Hanotaux organizzarono la stampa, provocarono delle adunanze, comprarono degli uomini agitatori, i quali hanno fatto una propaganda bollevoluta. Per questa campagna furono spese delle somme fantastiche; giornali importanti come la «Gazzetta del Popolo» di Torino, il «Giornale d'Italia», ecc., sig. Savarelli specialmente alla Germania, si unirono al «Secolo» di Milano, al «Messaggero» di Roma, ecc., per predicare la guerra. *La Germania aveva a sua disposizione due giornali clericali di secondo ordine, e due giornali la cui tiratura non arriva a 50 copie, la «Concordia» e la «Vittoria»*. La neutralità fu difesa da un solo giornale importante: *La Stampa*, di Torino».

Il che è ben altra cosa. Cionondimeno, qualunque sia il valore che si voglia attribuire a quanto scrive il Cavallini.

«Giolitti è stato gentile».

Nell'atto d'accusa è scritto: «Un ignoto da Vienna, il 18 maggio, telegrafò ad Antonio Vinci (pseudonimo di Jaghen) «Sono della vostra opinione di non comprare, procurate vedere Giolitti e datemi la sua opinione». Jaghen risponde: «Giolitti è stato gentile, ma sventuratamente non ho potuto trovare il villino. Richiesto, vista la stagione troppo inoltrata, egli spera ancora, sia che sia, di rientrare in casa sua. L'ambasciata di Germania a Vienna ha ragione. Martini rimpiange che noi fossimo arrivati troppo tardi: egli aveva già concluso il contratto col Governo francese, ma desidera che noi conserviamo sempre il contatto con lui, perchè egli crede che non potrà continuare col Governo francese». Fatto tale telegramma, soggiunge l'atto di accusa, il Jaghen partiva da Roma con la moglie e si stabiliva a Lugano e... Risulta da ciò: 1.o che il telegramma dell'ignoto è partito da Vienna il 18 maggio; 2.o che essendo stato spedito da Vienna il 18 maggio non ha potuto giungere a destinazione che il 18 maggio stesso, forse dopo mezzanotte prima; 3.o il colloquio coll'on. Giolitti dovrebbe quindi avere avuto luogo il 18 o dopo il 18, non prima; 4.o l'on. Giolitti — come tutti possono controllare — è partito da Roma il 17 maggio sera; il 18 mattina era a Cavour e non ha potuto e non poteva nè il 18, nè dopo il 18 a Roma ricevere Jaghen, che egli non conosce affatto. Oh, le date!

Una dichiarazione del dottor Filippo Naldi

Roma, 1, mattino.

Il *Tempo* pubblica, in merito al contenuto dell'ordinanza di rinvio a giudizio nel processo Cavallini, una dichiarazione nella quale fra l'altro è detto essere inesatto quanto è riferito nell'ordine di rinvio. La dichiarazione aggiunge: «Una volta sola nell'aprile 1915, il nostro direttore ebbe occasione di incontrare il signor Cavallini per una presentazione fugace nella quale furono scambiate poche parole generiche e non si trattò di affari di sorta e tanto meno giornalistici. Dopo di allora nessun rapporto nè diretto nè indiretto ebbe il nostro direttore con il Cavallini, nè con altri comunque a lui legati. Il nostro direttore, dottor Naldi, è stato indotto come testimone in questo [illegible] processo e come testimone egli ha [illegible] origine [illegible] di una perfida campagna [illegible] Tengo [illegible] che il processo [illegible] della pubblica opinione con [illegible] di giustizia e serenità, che troppo spesso fecero difetto durante la lunga istruttoria, nella quale il magistrato inquirente non sentì mai il dovere di interrogare il nostro direttore, che si vide alla fine citato nella sentenza di rinvio, senza aver mai in alcun modo potuto affrontare e smentire in contraddittorio i suoi nemici personali, quali il Brunicardi. Questa sola circostanza basta a dimostrare con quale leggerezza nei riguardi di terzi fu condotta l'istruttoria, che troppo spesso ha mirato a rendersi serva di politici di sabotaggio e di persecuzioni».

Cronaca Cittadina

Per la fornitura del latte
e per i più modesti pensionati

L'on. Daneo aveva presentato la seguente interrogazione: «Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro per gli Approvvigionamenti e Consumi, per sapere se e quali urgenti provvedimenti intenda adottare per assicurare alle famiglie nelle grandi città la fornitura del latte indispensabile ad evitare, specialmente in Torino, affollamenti presso le latterie, pericolosi anche per la pubblica salute». Il sottosegretario di Stato on. Nunziante, gli inviò la seguente risposta: «Per assicurare la fornitura del latte specialmente nei grandi centri di consumo, il Ministero ha adottato due ordini di provvedimenti: si ha prescritto di intensificare l'invio del latte fresco in bidoni dai lontani centri di produzione ed ha autorizzato i Prefetti a requisire il latte che si produce localmente, anche con sospensione della fabbricazione del formaggio e del burro. Si ha provveduto e provvede a fornitura diretta di latte condensato dall'America. Consta al Ministero che in vista di tali provvedimenti è notevolmente migliorata la situazione dell'approvvigionamento del latte anche a Torino».

L'on. Daneo ha pure presentato quest'altra interrogazione: «Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro del Tesoro, per sapere se non creda giusto il momento di provvedere equamente a lenire l'acuto disagio dei minori pensionati, assicurando che, almeno finché perduri l'attuale alto costo della vita, i loro assegni siano accompagnati da una sufficiente indennità di caro-viveri, e venga loro assegnato intanto per l'attuale esercizio uno speciale sussidio corrispondente, almeno, ad una mesata della loro pensione».

E ne ebbe questa risposta: «I gravissimi impegni finanziari che premono sul bilancio per la risoluzione degli imponenti problemi del dopo guerra, fanno obbligo al Governo di misurare con il più severo rigore le spese pubbliche subordinatamente a tali indeprorogabili e supreme esigenze. *Il Governo sta esaminando, con ogni benevolenza, se ed in quale forma sia possibile di venire in aiuto dei pensionati dello Stato, forniti di più modesti assegni, per quel periodo di tempo durante il quale si prolungherà ancora la presente crisi dei prezzi.* — Firmato: Il Sottosegretario di Stato: *Visocchi*».

L'Italia agli Italiani

Il presidente della «Terza Italia», professor Giglio-Tos, ha tenuto la sua conferenza dal titolo: «L'Italia agli Italiani». Assisteva un pubblico numeroso, il quale applaudì lungamente agli inni nazionali ed alla nuova bandiera della Pro-Dalmazia, la quale ricevette così il suo battesimo. L'oratore ha analizzato il trattato di Londra che sacrifica, con Fiume, gran parte della Dalmazia, deducendo che non viene affatto assicurato il nostro dominio strategico e militare sull'Adriatico. Il prof. Giglio-Tos ha messo pure in evidenza — e ragioni di spazio ci impediscono un loro riassunto — le insidie e le mistificazioni del jugo-slavismo, dimostrando e affermando l'assoluta italianità di Fiume. A nome della città di Fiume, ha parlato l'ing. Conetti, ufficiale del nostro esercito, originando una calorosa dimostrazione al grido di Viva Fiume italiana! Venne votato un ordine del giorno in cui si invoca dal futuro Congresso della pace «che — concessi alla futura Jugoslavia sbocchi al mare per ragioni e finalità economico-commerciali — sia riconosciuto, sancito e consolidato il predominio italiano sull'Adriatico, colla restituzione di tutte le città e di tutte le terre, che, per diritto etnico e storico, per tradizioni, per cultura, per martirio — la voce di Francesco Rismondo, da Spalato, solennemente ammonisce — per volontà e per esigenze strategiche, debbono essere ricongiunte alla madre patria, che, coll'olocausto dei suoi figli migliori, ha sancito la vittoria della sua completa indipendenza».

Per soccorrere le popolazioni
delle terre invase

La Commissione provinciale di soccorso, presieduta dal senatore Frola, pubblica il seguente manifesto: «*Cittadini!* Dal glorioso compimento delle aspirazioni nazionali un sacro dovere sorge per tutti gli Italiani verso le popolazioni delle terre liberate, che in pietosissime condizioni di spogliazione e di strazio richiedono largo e sollecito soccorso. Doveroso altissimo di un atto plebiscitario, di amore e di fratellanza per il pronto invio di generi alimentari, di coperte, di indumenti, di biancheria, di medicinali, ecc., e dei mezzi occorrenti per le ricostruzioni casalinghe alla ripresa della vita civile e commerciale nelle regioni ove il nemico ha lasciato lo squallore delle sue distruzioni. La Commissione costituitasi per la benefica impresa, ha aperto sottoscrizioni nei singoli Comuni della provincia di Torino, allo scopo di raccogliere i fondi necessari all'opera doverosa. Siano le nostre offerte ispirate alla immensità dei dolori e delle privazioni da lenire ed alla grandiosità della conseguita vittoria».

Il personale avventizio
della R. Manifattura tabacchi

Convocate dalla Sezione Tabacchi della Federazione Lavoratori dello Stato, le operaie avventizie della R. Manifattura tabacchi si sono riunite la sera del 29 corrente alla Camera del Lavoro per discutere e deliberare sul da farsi in seguito ai licenziamenti immediati avvenuti nella settimana scorsa senza alcun preavviso. Dato che è imminente il ritorno degli operai stabili nella Manifattura e data quindi la minaccia del licenziamento in massa degli operai avventizi, essi reclamano presso la Direzione generale delle Privative che venga rispettato il contratto già concluso al momento della loro accettazione, in cui si diceva che gli operai avventizi non avrebbero potuto avanzare i diritti degli stabili, ma che sarebbero stati licenziati dopo tre mesi dalla pace firmata. Seguì su questo punto una discussione molto animata ed infine si venne alla votazione del seguente ordine del giorno: «Considerato che la Sezione Tabacchi di Torino, Lavoratori dello Stato, ha sempre sostenuto e tutelato convenientemente gli interessi dei suoi aderenti di fronte alla Direzione locale, come di fronte al Governo, gli operai avventizi della R. Manifattura deliberano di non riconoscere altra organizzazione all'infuori di essa; danno inoltre mandato alla Sezione d'interessarsi presso la Direzione delle Privative e presso il Ministero competente per ottenere che vengano sospesi i licenziamenti fino a che non si sia provveduto a dare nuovo lavoro o almeno si assicuri ai licenziati un'indennità non inferiore al guadagno giornaliero per tutto il tempo della loro disoccupazione; chiedono che, in ogni caso, gli avventizi siano di preferenza scelti nelle imprese di nuove opere, ed invitano gli operai avventizi di tutte le Manifatture d'Italia a volersi uniformare a quest'ordine di idee, affinchè gli interessi di categoria siano meglio tutelati».

Oggi alla Casa del Soldato

Ricordiamo che oggi, alle 15, nella Casa del Soldato (già Eden Nazionale) verrà inaugurato il Banco di beneficenza sul quale le numerose presidenti e provvidenti potranno trovare i regali d'obbligo per il non lontano Natale; e ognuno potrà trovare un oggetto utile o una opera d'arte. Nella serata poi — ore 21 precise — avrà luogo un trattenimento col seguente programma: 1.o *Ordinanza*, bozzetto in un atto, di Alfredo Testoni (signorina Canevotto, signori Luotto, Pavesio e Borroni); 2.o *Romanze* (signorina Tilde Costa, soprano); 3.o *Canzoni Triestine*; 4.o *Il Figlioccio*, bozzetto in un atto (signori Luotto e Filippi); 5.o *Canzonette degli Alleati*; 6.o *Canto degli Arditi*.

Come la morte viene...

Sotto l'androne della casa N. 162 di corso Regina Margherita fu trovato iersera sdraiato un individuo poveramente vestito, il quale non dava quasi più segno di vita. Gli fu apprestato un cordiale e venne chiamato d'urgenza un medico municipale, il quale non potè far altro che constatare la morte dello sconosciuto, dovuta a sincope. La salma fu trasportata agli Istituti universitari del Valentino, in attesa che lo sconosciuto venga identificato.

Una truffa di 72.000 lire
in danno del Banco Roma a Torino

Leggiamo nei giornali di Milano: Giorni sono si presentava agli sportelli di emissione vaglia della Banca Ambrosiana un giovane vestito elegantemente, il quale richiedeva otto vaglia di varie somme: il primo di 150 lire, il secondo 225, il terzo di 25,50, di 50 lire il quarto, di 300 il quinto, di 250 il sesto, di 350 il settimo e di 1000 lire l'ultimo. Ritirati che ebbe i vaglia per il valore complessivo di lire 2375,50, l'incognito elegante si eclissava e alla Banca Ambrosiana non fu più visto.

Giorni sono un individuo, certamente lo stesso, si presentava agli uffici cassa del Banco di Roma di Torino, spacciandosi all'impiegato della cassa per Severino Spano, nativo di Trapani. Dopo aver dato le proprie generalità, traeva fuori dalla saccoccia interna alcuni vaglia portanti i numeri 10.986 fino al 20.995, riscuotendo per 25.000 lire. Con altri vaglia portanti il numero 10.990, 10.993 e 10.991 riscuoteva oltre 50.000 lire. Il pseudo Spano, nei pochi giorni di distanza da quando si era presentato al Banco Ambrosiano, aveva potuto alterare le cifre dei vaglia e truffare così la sede del Banco di Roma di Torino per la ingente somma di 72.000 lire. Il falso Spano è ricercato attivamente dalla polizia di Milano e di Torino.

A quanto ci risulta la truffa è avvenuta circa due mesi fa e naturalmente fu subito denunziato dai dirigenti della sede torinese del Banco. La Questura ha fatto subito eseguire delle indagini sul conto del sedicente Severino Spano, ma le ricerche diedero risultati negativi. Certamente l'abile truffatore si è servito di un casato che non gli appartiene.

Seguendo la Cronaca

CALZATURE

La Ditta *E. Albrizzi & C.* «*Calzature Ideal*», via 20 Settembre, 67, angolo via Barbaroux, si fa un dovere di avvisare la sua Spettabile Clientela che, per effetto di Decreto Luogotenenziale, prossimamente cesserà la vendita delle *calzature di tutta pelle alle di nappalette*.

Previene perciò le Signore che possono ancora trovare un copioso assortimento di queste calzature, tanto nelle vere originali americane, che di propria lavorazione a mano, tacco *Louis XV*, a prezzi di assoluta convenienza. Completano questi assortimenti altri tipi di calzature nei più varî modelli, sia da signora, uomo, ragazzi, ecc., sempre a prezzi eccezionali.

I Divertimenti

A richiesta generale
rimane in programma all'AMBROSIO "ANDREINA,, con FRANCESCA BERTINI

La folla che ha gremito ieri il *Cinema Ambrosio*, l'elegante locale di corso Vittorio Emanuele, costituiva di per se stessa un eccezionale spettacolo. E nel vasto salone, ben riscaldato, *Andreina*, l'interessantissima commedia di Vittoriano Sardou, vide ancora aumentare il suo già grande successo. La *Caesar Film* non è nuova a questi trionfi, al pari della sua celebre prima attrice Francesca Bertini, e le repliche prolungate oltre il normale periodo di rappresentazioni, costituiscono una sua invidiata specialità. Non è quindi a stupirsi che anche per *Andreina*, la tanto divertente commedia a intrigo, di Sardou, si ripeta il noto fenomeno e che il pubblico, a richiesta larghissima, domandi ancora nuove repliche. La Direzione del *Cinema Ambrosio* vi acconsente con piacere, e ancora per qualche giorno potranno essere ammirati, in *Andreina*, la Bertini, la Montes, il De Riso, il De Antoni e tutti gli altri valorosi interpreti.

Una sorpresa in preparazione?

Ma la Direzione del *Cinema Ambrosio* non ha intenzione di addormentarsi su questi primi allori della nuova stagione d'autunno e invernale, e sta preparando per il suo pubblico elegante un'interessante sorpresa, anzi una serie di sorprese una più graziosa dell'altra. Nè vi sarà da attendere un pezzo, perchè gli avvenimenti in preparazione incominceranno a realizzarsi nel corso della settimana.

SALONE GHERSI
ERMETE NOVELLI

Il celebre attore italiano, il creatore di tanti personaggi indimenticabili, l'interprete sommo che ha saputo strappare sorrisi e lagrime a tutte le platee, si presenterà oggi al *Salone Ghersi* nella sua doppia maschera artistica: quella tragica e quella deliziosamente comica e commovente. Elettra Raggio, ispirata scrittrice, ha dettato appositamente per Ermete Novelli un dramma in 4 atti: *Autoamorfirio*, e il famoso attore accettò di esserne il principale interprete, avendo trovato la figura del protagonista veramente degna della sua attenzione e della sua arte. *Autoamorfirio*, col nome di Ermete Novelli, ha così acquistato subito il valore di una film di eccezione, mentre concorrono a renderla tale anche una messa in scena ricca e di primo ordine, e l'interpretazione della principale figura femminile, che la stessa autrice.

Elettra Raggio

era ben degna di affrontare a lato di Ermete Novelli, il quale le fu guida e maestro. E il celebre attore lodò assai la bella e intelligente discepola per i risultati ottenuti. Il passionale dramma attende oggi il giudizio del miglior pubblico cittadino.

CINEMA ITALA
Una "film,, unica al mondo!

E quella ufficiale della nostra Marina, che ha eternato per i posteri una grande battaglia aerea, dopo un bombardamento di Cattaro, tra aeroplani italiani ed austriaci. E la prima ed unica film, registrante tutte le drammatiche fasi di un combattimento aereo, eseguita da bordo di uno degli apparecchi partecipanti alla magnifica battaglia. Il pubblico ne segue le fasi col più profondo stupore e applaude alla clamorosa vittoria degli italiani. Questa film eccezionale completa l'odierno programma, che ha per base

"CALVARIO DI UNA MADRE,,

drammatico lavoro, novissimo per Torino. In preparazione per venerdì: *L'elegante cenaglio* (I parte: *La mano misteriosa*), grandioso romanzo di avventure della *Tiber Film*.

Il successo sbalorditivo
di "La cena dei dodici bricconi,,

ha raggiunto ieri un *diapason* altissimo al *Cinema Regal*. L'infinità di pubblico non potè trovar posto. A soddisfare la legittima curiosità dei moltissimi che non poterono ancora ammirare l'originale fantasia del pittore Domenico Gaido, la film rimarrà in programma ancora per qualche giorno. Sono notevoli tra gli interpreti, la fine, elegante ed audace signorina Henriette Bonnard (Faudacia è un elemento fondamentale del lavoro, ricco di episodi di energia e d'ardire), l'attore Anderloni, nella doppia parte di Morny e di Filp, e Francesco Casaleggio, come interprete di Cecco, il ladro sentimentale che fu un delone per i bambini. La messa in scena è un vero caleidoscopio di motivi geniali.

FUTURISMO CINEMATOGRAFICO

Il pubblico torinese è chiamato per la prima volta a... divertirsi ammirando l'arte originalissima e suggestiva delle due più degne sacerdotesse della posa classica: *Thaïs Galitzky* ed *Elena Leonhoff*, le quali ammiranno da oggi, al *Cinema Borsa*, l'audace fantasia futuristica di Anton Giulio Bragaglia, in 4 atti così definiti: *Thaïs, larubo d'eleganza, ossessione dello stile, sogno della posa, follia dell'immaginazione, delirio di originalità*.

Al *Cinema Borsa*, a prezzi normali, con «fuori programma»: *Le accoglienze entusiastiche di Trieste a S. M. il Re*.

Riso senza tessera

si può ottenere seralmente recandosi al *Romano* (diventato il ritrovo più aristocratico di Torino) ad ammirare Riccioli colla sua bella Compagnia nell'acclamata rivista: *Chez Maxim*.

GALAOR (l'atleta BOCCOLINI)
contro i nemici del popolo

Del grandioso dramma della Casa Ambrosio: *Le lagrime del popolo*, si inizierà oggi al elegante *Teatro Vittoria*, la prime rappresentazioni della prima parte: *La marea che sale*. Ancora una volta la forza prodigiosa e leale, sorretta da un coraggio a tutta prova e da un'equilibrata intelligenza, è messa a servizio della più nobili idee contro tutti gli appetiti e le violenze della mal posseduta ricchezza e dei meno nobili istinti umani. In quattro a Galaor, l'operaio modello, si crea la figura del vizioso e dissipato Luciano, il figlio dell'industriale nel cui stabilimento Galaor onestamente si guadagna la propria esistenza. All'insidiosa passione che anima Luciano per la sorella di Galaor, Lucia, e che riesce a corrompere la piccina, distruggendone per sempre la purezza e la gioia di vivere, fanno riscontro i purissimi sentimenti di Mimmìa, sorella di Luciano, fanciulla generosa e sublime quando il fratello è triste e vizioso, per l'atletico ed intelligente Galaor. Due storie d'amore si fondono nel medesimo crogiuolo rovente, due passioni, una materialmente fosca, l'altra spiritualmente elevata, intrecciano i loro episodi. E intorno a queste due storie, palpita tutta una ridda di personaggi: idealisti e avventurieri, eccitatori di ricchezze e sognatori di purissima gloria. Ma nelle ore più buie della tempesta.

GALAOR brilla come un faro

Galaor è la purissima luce che chiama e sostiene le novelle speranze nei marosi ruggenti della vita. Il dramma è molto interessante e non gli mancheranno oggi il grande pubblico. Due gentili interpreti sono: Lucy di San Germano ed Olga Benetti. Lo spettacolo è completato dal forte episodio drammatico: *L'insidia*, protagonisti Diomira Jacobini, Alberto Collo ed Ida Carloni Talli.

TEATRO MAFFEI
Questa sera Otto Debutti

Tra questi citiamo: *Sosiez*, il celebre imitatore di «stelle»; *Amati*, il famoso ricco vagabondo; *Kallove*, musicali a trasformazione, nonchè altri cinque numeri di divette e danzatrici. Ultimi giorni di *Fortunello* e *Cirillino*, di *Nini Conenduro*, di *Firoti* e di *Blanche et Paul*. Programma sempre straordinario di venti eccezionali attrazioni.

"LE DUE ORFANELLE,, di A. D'Ennery
Oggi allo SPLENDOR

Da oggi a tutto giovedì «*Le due orfanelle*», dal celebre romanzo di *Adolfo D'Ennery*, edizione *Cesar Film*. Venerdì «*Il ideio*», protagonista *Susanna Grandais* (nuova per Torino).

Infortuni

Il cocchiere pubblico Barberis Carlo, di anni 63, abitante in via Peruzza, N. 8, mentre percorreva lo stradale di Chieri a cassetta della sua vettura, nel cui interno erano due persone, in causa della fitta oscurità condusse il veicolo sul margine di un fossato in modo che improvvisamente si rovesciò. Nella caduta il cavallo è stato ucciso, ed il cocchiere riportò la frattura della gamba destra. Le due persone che si trovavano nella vettura riportarono invece delle lesioni più leggiere, per cui poterono essere accompagnate a casa. Il cocchiere fu in seguito trasportato al San Giovanni, ove ebbe le cure del dottor Ferrero, che gli fece poscia ricoverare nella sezione Oliva, giudicandolo guaribile in 40 giorni.

— Il fattorino Pellegrino Virginio, di anni 38, nell'atto di salire sopra un carro nella stazione di P. S., cadde e riportò la frattura complicata della gamba destra ed una ferita alla mano sinistra, giudicate guaribili in 4 mesi dal dottor Campora.

— Mentre lavorava nell'officina delle Ferriere Piemontesi, l'operaio Sarloro Evaristo fu colpito al piede sinistro da un pezzo di ferro e riportò una lesione guaribile in 20 giorni.

Stato Civile di Torino

Lo dicembre 1918;

NASCITE 16, cioè: maschi 7, femmine 9.

MATRIMONI: Bianco Calisto con Ferrero Maria — Gonnalino Luigi con Gallia Giuseppa — Rubino Marco con Pantaleo Teresa — Zagni Otello con Roboni Argia.

MORTI: Beidler Louise ved. Botteri, di anni 66, di Torino, pensionata — Pennelero Carlotta ved. Serafino, id. 82, di Passerano, contadina — Vallasciani Giuseppe fu Albino, id. 31, di Magliano, soldato — Alliotelli Tommaso fu Francesco, id. 39, di Oneglia, operaio, via Castel Nuovo, 4 — Nasini Rosa nata Dellilegu, id. 62, di Montanaro, lavandaia, via Principe Amedeo, 26 — Catellino Margherita ved. Einaudo, id. 78, di Lemie, casalinga, strada Pianezza, 55 — Viola Antonio di Edoardo, id. 22, di Valdagno (Vicenza), contadino — Sacco Genovefa maritata Boncheni, id. 25, di Andorno Bielliese, sarta — Tamagno Malvina fu Battista, id. 21, di Magnano, operaia — Lucini Adele ved. Savio, id. 67, di Cornio, casalinga, via Baltea, 9 — Francolino Maria nata Isaia, id. 59, di Ottiglio, casalinga, via Volvera, 21 — Aruga Simone fu Francesco, id. 34, di Riva di Chieri, ferroviere, via Rivalta, 8 — Falotto Vittoria ved. Manduit, id. 65, di Front Canavese, casalinga — Falotti Teresa di Domenico, id. 39, di Ferrusio Canavese, religiosa — Morsa Maria ved. Gianelli, id. 70, di Calalzo, casalinga — Tempo Giacomo fu Giovanni, id. 29, di S. Maurizio Canavese, muratore, corso Novara, 3 — Quaranta Giuseppa ved. Quaranta, id. 57, di Bivalo Torinese, casalinga, corso Francia, 62 — Romè Rosa ved. Colli, id. 70, di Sartirana, casalinga, via Baretti, 23 — Aoula Eugenio fu Germano, id. 35, di Casale Monferrato — Boccardo Giovanna di Domenico, id. 32, di Campo Morone, religiosa — Demaria Giuseppe fu Domenico, id. 50, di S. Benigno, falegname — Sacchetto Francesca nata Valesio, id. 43, di Rubella, agiata, via S. Donato, 65 — Trocciola Domenico fu Giuseppe, id. 81, di Nefa, fabbro, via Ivrea, 2 — Versaldo Luigi di Giovanni, id. 64, di Chieri, operaio, corso Vercelli, 4 — Ardoini Istolo di Antonio, id. 19, di San Michele all'Adige, soldato — Raspolini Giuseppe fu Sabatino, id. 18, di Montorondo, soldato — Redus Giuseppe di Luigi, id. 23, di Torino, soldato — Favro Angela nata Tenengo, id. 56, di Venaria Reale, casalinga, via S. Donato, 40 — Volpino Margherita ved. Caselli, id. 76, di Garlasco, agiata, via Giuberti, 21 — Gambino Lucia ved. Gallinaro, id. 66, di Chieri, casalinga, via Cavour, 7 — Napione Bartolomeo fu Giovanni, id. 52, di Andezeno, contadino — Gamba Guglielmo di Giacomo, id. 27, di Firenze, operaio — Dani Angiolina di Vinceguo, id. 22, di Domodossola, casalinga — Riccardi Francesco fu Domenico, id. 50, di Acqui, mendicante, piazza Emanuele Filiberto, 22 — Fiesolo Teresa ved. Monge, id. 71, di Villafalletto, casalinga, via Exilles, 36 — Ara Albertina fu Casimiro, id. 65, di Casale, casalinga, corso Ferrucci, 8 — Farchiero Anna ved. Maino, id. 81, di Canelli, casalinga — Rechis Giuseppe fu Lazzaro, id. 51, di Battifera, manovale — Simleone Bernardo fu Matteo, id. 17, di Rivo di Chieri, carpentiere — Avena Giovanni di Lorenzo, id. 11, di Torino, scolaro, via Garibaldi, 28 — Gardon Alina di Antonio, id. 26, di Anzegno, agiata, corso Duca di Genova, 19 — Zanon Marianna ved. Campanini, id. 53, di Venezia, casalinga, via Guastallo, 17 — Broela Francesco fu Francesco, id. 91, di Busca, fabbro ferraio — Ferrero Simone fu Francesco, id. 72, di Settimo Torinese, carrettiere — Trivè Giuseppe di G. Batt., id. 77, di Torino, sarto — Morlondo Giuseppe fu Pietro, id. 77, di Venaria Reale, industriale, via Belmore, 18 — Gualtiero Antonia nata Torasso, id. 72, di Crescentino, operaia, corso Vercelli, 52 — Cappone Pietro fu Giuseppe, id. 49, di Verolengo, portinaio, corso Alessandria, 36 — Conta Paolo di Giuseppe, id. 10, di S. Paolo della Valle, scolaro, via Issiglio, 11 — Ramondo Anna ved. Rosero, id. 78, di Demonte, casalinga, via Nizza, 290 — Pierozzi Teodolinda di Martino, id. 46, di Limbiate, casalinga — Danesi Elisa ved. Gallinati, id. 72, di Vanily, casalinga.

Residenti in Torino 53, dei quali 3 minori d'anni sei. Non residenti in Torino 3. Totale generale 56, di cui a domicilio 27, negli ospedali, istituti, ecc. 29.

Nino Oxilia commemorato a Roma

Roma, 1, notte.

Ieri sera al Teatro Argentina gremito di eletissimo pubblico, ha avuto luogo la serata commemorativa di Nino Oxilia. La compagnia Talli ha rappresentato fra grandi applausi del pubblico «Addio giovinezza», e, dopo il primo atto, Fausto Maria Martini, si presentò alla ribalta a commemorare lo scrittore-soldato.

ULTIME NOTIZIE

Orlando, Sonnino e Clemenceau
sono giunti a Londra

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 1, notte.

Il presidente del Consiglio italiano, onorevole Orlando, il ministro degli Esteri, barone Sonnino, il presidente del Consiglio francese, Clemenceau e il maresciallo Foch, coi rispettivi seguiti di funzionari ed ufficiali, sono sbarcati a Dower poco prima di mezzogiorno, provenienti da Calais a bordo di una nave da guerra. Sul molo dell'Ammiragliato distaccamenti di soldati e di marinai hanno reso gli onori militari, mentre la folla applaudiva insistentemente. Particolarmente fu fatto segno alle acclamazioni il maresciallo Foch.

Orlando, Sonnino, Clemenceau e Foch, ripartirono immediatamente con treno reale per Londra, dove giunsero alle ore 15. Alla stazione di Londra si trovavano ad attendere gli ospiti italiani e francesi i ministri di Inghilterra, una rappresentanza dello Stato Maggiore inglese, le Ambasciate d'Italia e di Francia al completo, e rappresentanze della Colonia italiana e di quella francese. Le truppe erano schierate sul quai e quando i ministri scesero presentarono le armi. Il ricevimento degli ospiti fu quanto mai cordiale. Fuori della stazione attendeva una grande folla che acclamò entusiasticamente i ministri. Lungo il percorso del corteo dalla stazione all'Ambasciata di Francia, a Claridge Hotel, dove gli ospiti si separarono, erano schierate le truppe che resero gli onori. La folla assiepata dietro i cordoni dei soldati, fece calorosissime accoglienze e particolarmente, come a Dower, acclamò il maresciallo Foch. Il maresciallo fu evidentemente commosso dalle magnifiche accoglienze che gli furono fatte al suo arrivo alla stazione. Gli onorevoli Orlando, Sonnino, Clemenceau ed il maresciallo Foch, furono ricevuti nel pomeriggio dalla regina nel palazzo di Buckingham.

La Morning Post di stamane reca parole di solidarietà coll'Italia nelle sue aspirazioni adriatiche, ma consiglia al tempo stesso il nostro Paese a fare sacrificio per una politica di cooperazione cogli Alleati in nome dell'unità. E' una esortazione che si può contraccambiare.

M. P.

La procedura della Conferenza
e l'intervento di Wilson

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 1, notte.

Le discussioni che oggi stesso cominceranno a Londra avranno per oggetto essenziale di fissare la procedura da seguirsi nella Conferenza interalleata. Secondo informazioni del *Petit Parisien*, questa Conferenza comprenderà due fasi, cioè una conversazione preliminare fra le Missioni delle grandi Potenze associate e una conversazione più generale fra i delegati di tutte le Potenze che parteciparono alla lotta contro gli Imperi centrali. La prima fase si inizierebbe subito dopo l'arrivo di Wilson. A questo proposito, il *New York Times* (secondo telegrafa il corrispondente del *Matin* da New York) dice che Wilson sarà presidente della delegazione americana alla Conferenza, e che quando ritornerà agli Stati Uniti, egli sarà sostituito nella delegazione dal ministro della guerra, Baker. Il partito repubblicano è rappresentato nella delegazione da Henry White, ex-ambasciatore degli Stati Uniti in Francia ed in Italia, e dal generale Bliss, che non ha invero manifestato mai opinioni politiche. Colla designazione di White, la cui attività diplomatica nel periodo in cui occupò le Ambasciate di Parigi e di Roma fu altamente apprezzata, Wilson ha tenuto ad associare il partito repubblicano alle iniziative e alle responsabilità del partito democratico, di cui egli è capo. Wilson continua ad osservare il silenzio circa i suoi piani relativi al Congresso della pace, quantunque — secondo il corrispondente da Washington del *Petit Parisien* — da ogni parte si domandi nel modo più insistente che comunichi le sue idee al Congresso e alla Nazione. Domani, lunedì, Wilson darà lettura al Congresso del suo messaggio annuale e gli chiederà di approvarlo con un voto. Il Congresso che si riunirà domani è il vecchio Congresso, nel quale i democratici sono la maggioranza nelle due Camere, e non il Congresso di maggioranza repubblicana, eletto in principio di novembre, e che entrerà in funzioni soltanto il 4 marzo prossimo. Tuttavia, secondo la *Washington Post*, è probabile che vive critiche siano rivolte da senatori a Wilson per non avere consultato il Senato, che, ai termini della Costituzione, deve partecipare alla conclusione dei trattati.

C.

La *Stefani* riceve da Londra:

L'Evening Standard *dice che il presidente Wilson giungerà a Brest fra il 9 e l'11 dicembre. Egli avrà un colloquio con Lloyd George, il quale si recherà incontro a Wilson a bordo di una corazzata.*

I complessi problemi da risolvere

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 1, notte.

Se le prossime visite del Re d'Italia e del Re del Belgio a Parigi, succedenti a quella di re Giorgio d'Inghilterra, mostrano la significante persona dell'Intesa nel felicitare la Francia pel compimento del trionfo, di cui essa fu il perno principale, l'arrivo del presidente Wilson segnerà l'inizio del grande periodo diplomatico, che si chiuderà con la firma del trattato di pace. Saint-Brice, nel *Journal*, osserva, a tale proposito, che ciò non significa che le Cancellerie siano rimaste sino a quel momento inattive, e che i viaggi di Clemenceau, Pichon, Orlando e Sonnino a Londra indicano che sulle rive del Tamigi continuerà quel lavoro di preparazione che fu cominciato a Parigi non appena concluso l'armistizio. «Ma la prima ricognizione sul terreno diplomatico aveva condotti i Governi di Londra, Roma e Parigi alla convinzione della necessità per ognuno delle parti di precisare e maturare i propri disegni. Si tratta ora di determinare la procedura dei preliminari. Bisogna anzitutto trovare il mezzo di evitare discussioni interminabili. Alcuni propongono di dividere le questioni in serie, ma tutti i grandi problemi si collegano fra loro, cosicchè non si può pensare a regolare, ad esempio, la questione della Germania all'infuori di quella dell'Austria e la questione di Oriente, cioè la questione del Mediterraneo indipendentemente dalla questione dell'Adriatico. Certamente non si deve trattare con tutti gli Stati neutri in comune, che anzi gli Alleati debbano separare gli avversari, ma le condizioni che saranno dettate ad ognuno di essi dovranno collegarsi ad una larga concezione di insieme fissata dalle grandi Potenze». Le conferenze di Londra faciliteranno questo compito.

C.

I Sovrani del Belgio a Liegi

Comando generale belga, 1.

Ieri la Famiglia Reale ha fatto il suo solenne ingresso in Liegi, alla testa delle truppe, che nel 1914 operarono la eroica difesa della città. I Sovrani, il generale Leman e le truppe sono stati freneticamente acclamati da una folla delirante. Quasi nello stesso tempo una nostra Brigata di cavalleria entrava in Aquisgrana, su domanda dell'Autorità tedesca.

(Stefani).

Il "problema,, Kurt Eisner
Il "premier,, bavarese tiene testa a Berlino

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 1, notte.

In Germania c'è un problema Kurt Eisner. Sconsulto i maggioritari vogliono in tutti modi che il ministro degli Esteri bavarese se ne vada e gli elementi, indignati per le rivelazioni da lui fatte sulle origini della guerra, li appoggiano, ma il *premier* bavarese non pare voglia adattarsi agli ordini di Berlino e continua a stabilire le responsabilità dei Governi imperiali e dei socialisti nello scoppio del conflitto. Rispondendo all'accusa mossagli dal *Vorwaerts* di non avere sempre avuto le convinzioni odierne, essere vero che dal dodici al quattordici subì la suggestione delle false informazioni dei Governi tedeschi sulla politica dell'Impero ma comprese già nell'agosto del quattordici, principalmente leggendo il *Libro bianco*, l'inganno in cui fu tratto il popolo. Capì allora che la guerra non era che la conseguenza della politica aggressiva dell'Impero, la continuazione di quella marocchina e passò all'opposizione spintovi anche dall'atteggiamento dei maggioritari i quali dal timore dello czarismo erano andati sino alla rinuncia di tutti gli ideali internazionali, il modo poi con cui fu condotta la guerra fu coll'indignarlo.

Il Governo sassone ha invitato il Governo di Berlino ad indire la immediata convocazione della Costituente: altrimenti si staccherà e non fornirà alla Prussia viveri e carbone.

Praga non è propensa a rifornire Vienna. L'Assemblea Nazionale czeca discusse ieri il problema. Tutti gli oratori si dichiararono contrari rilevando che in Boemia vi è la stessa penuria di viveri e carbone. Liskovsky disse che anzichè polole si dovrebbero inviare a Vienna cannonate. La *Stuttgarter Tageblatt* reca da Berlino: Giorni sono fu inviato ad Amerongen un funzionario del servizio diplomatico per la firma del documento di abdicazione. Il Kaiser aveva abbozzato un testo, che non fu accolto; poi si accordò su quello noto. Il documento è scritto con macchina da *Carte*, stemma e monogramma imperiale. La firma è grande con un grosso ghirigoro energico.

p. b.

Il nuovo Gabinetto serbo

Zurigo, 1, notte.

Il nuovo Gabinetto serbo — secondo si annuncia da Belgrado — è stato costituito, presidente del Consiglio, Nazarevic, Finanze, Trifkovic, Interno, Vujovic, Lavori pubblici: Racic, Guerra: Mariovic, Economia: Jankovic, Provvedimenti pel dopo guerra: Jurie, Giustizia. Si tratta di un Ministero di coalizione, però non ne fanno parte nè liberali, nè socialisti.

(Stefani).

Un'intervista con Diaz
La catastrofe interna dell'Austria
conseguenza della disfatta militare

Roma, 1, notte.

In un'intervista accordata all'«Epoca» il generale Diaz ha detto parlando dell'ultima vittoriosa offensiva: «L'esercito austriaco combattè fino all'ultimo gagliardamente. La nostra avanzata era stata preparata fin dal giugno. Ma lo spirito di aggressività era venuto meno nella nostra truppa, che aveva affondato per una guerra di movimento, mentre prima si faceva una guerra di posizioni. Senza un allenamento diuturno, come avrebbero potuto alcuni reparti percorrere 60 chilometri in 24 ore? Io avevo avuto anche cura che 16 Divisioni formassero una vera unità, creando così una vera omogeneità. La nostra offensiva era decisa dal giugno. Io sentivo la necessità politica di un'offensiva, ma volevo essere io a scegliere il momento militare. Quando il momento mi sembrò opportuno, mi mossi. Avevo 11 Divisioni forti e agguerrite. Nessun esercito avrebbe potuto resistere a quell'impeto bellissimo. Se avessimo avuto di fronte l'esercito germanico lo avremmo sgominato egualmente. La catastrofe interna dell'Austria fu conseguenza, non causa, della disfatta militare; possiamo dirlo altamente. Quando tutto si potrà dire dell'opera dell'esercito e il paese potrà essere analizzato nel suo complesso, si vedrà che l'Italia non ha nulla da invidiare alle altre nazioni: nè energia, nè la pertinacia, nè gli ardimenti. E' stato questo la mia ferma fede. L'Italia è una nazione degna dei più grandi destini e questa fede mi ha sempre sorretto. Oggi l'Italia ha raggiunto le sue grandi aspirazioni e deve ancora sapere essere grande. Siamo ancora in pericolo di guerra. Formidabili problemi devono essere risolti e la loro soluzione sarà possibile perchè abbiamo la forza e le energie per affrontarli e superarli. Deposti i corrucci di parte, chetate le ambizioni meschine, abbiamo bisogno di fede e di concordia. Non mancheranno; ne sono sicuro».

Il convegno della "Dante Alighieri,,
per le rivendicazioni nazionali

Roma, 1, notte.

Il convegno sociale della «Dante Alighieri» per la vittoria e per le nostre rivendicazioni nazionali si è tenuto a Roma al teatro Quirino. Avevano aderito tutti i ministri e molte notabilità parlamentari. Il teatro era affollatissimo. Ha preso per primo la parola l'on. Boselli, che ha affermato che l'opera della «Dante» non è terminata. Si cominciò col grido di Trento e Trieste, ma occorre terminare col grido di Fiume, Spalato e Sebenico italiane! L'oratore ha affermato che l'Italia è pronta ad ogni cooperazione civile cogli slavi, ma come è sacra la nostra italianità, così essa è inviolabile. L'oratore è stato molto applaudito. Si decise d'inviare i voti della «Dante» a Clemenceau, Lloyd George e Wilson. Hanno poi parlato l'on. Bava, l'on. Ghiglianovich, il rappresentante della città di Fiume, dottore Antoni, ed il rappresentante della Venezia Giulia, Attilio Tamaro, tutti rivendicanti l'italianità di Fiume, di Sebenico e di Spalato.

L'on. Boselli, insieme al Consiglio direttivo della «Dante Alighieri», conformemente alla deliberazione presa nel convegno del mattino, si è recato a presentare i voti della «Dante» al sindaco di Roma. La cerimonia avvenne nell'aula consigliare, alla presenza del Consiglio comunale al completo e di numerosa folla. L'on. Boselli, presentando i voti, disse che era stato ritenuto opportuno che la deliberazione della «Dante» avesse la più alta consacrazione giuridica, che solo il Campidoglio poteva dare. Il sindaco Colonna rispose accogliendo i voti, che disse sono i voti della Patria, che cioè Trieste, l'Istria, Fiume, la Dalmazia ed il Trentino fino al Brennero facciano parte integrante del Regno d'Italia. Tutti i presenti acclamarono gridando: «Viva Fiume! Viva la Dalmazia italiana!». Alla cerimonia erano presenti i deputati Salvi di Spalato, Smorchiovich di Curzola, Miglianovich di Zara, Antonelli di Gorizia e molti istriani già irredenti.

NOTIZIE SPORTIVE

Milano, 1 notte.

Il Campionato handicap di corsa per il Giro di Milano ha avuto luogo stamane (percorso totale Km. 11). La corsa è stata assai movimentata, data la partecipazione di oltre 230 podisti. Ecco l'ordine di arrivo: 1.o Debenedetti, della Società Genova, partito con 1'30" di vantaggio, in 39'17"; 2.o Billi Giuseppe, soldato 65.o fanteria, partito con 4' di vantaggio, in 39'27"; 3.o Tibaldi Aurelio, della Wickers di Venezia, con 4'30" di vantaggio, in 39'27"; 4.o Danti Egidio, dell'Unione Sportiva di Milano, in 39'51"; 5.o Speroni Achille, del 63.o fanteria, partito con 30" di vantaggio, in 39'57"; 6.o Demi Bruno, del 5.o genio, con 1'30" di vantaggio, in 40'12".

Oggi al Velodromo del Sempione ha avuto luogo la finale del Torneo della Vittoria fra le squadre del 1.o e del 20.o auto-parco, comprendenti i migliori giuocatori ante-guerra. Vinse il 20.o auto-parco con 3 goals, segnati da Fresia, Parini ed Aebi, contro i goals del 1.o auto-parco, realizzato da Mosso II. Il 15 corrente queste due squadre giuocheranno il match di rivincita a Torino.

ARTI E SCIENZE

La prima della "Signora innamorata,, al Carignano

Domani sera l'autore del *Tramonto di un Re*, Nino Berrini, farà rappresentare dalla Compagnia Tina Di Lorenzo la sua novissima commedia *La signora innamorata*, in un prologo in versi e tre atti in prosa. La protagonista sarà impersonata dalla signora Tina Di Lorenzo, coadiuvata dai migliori elementi della sua elegante Compagnia: signora Migliari-Menichelli, signori Armando Falconi, Luigi Cimara, V. Migliari, Frederio. Il prologo sarà detto da Ruggero Lupi. Stamane si aprono le prenotazioni.

Esposizione delle *Tre Venezie*

Ieri, ultimo giorno in cui l'Esposizione delle *Tre Venezie* rimaneva aperta, le sale del Circolo Artistico che la ospitano furono sempre affollate di pubblico. Al chiudersi della Mostra, i visitatori sembravano allontanarsi con rincrescimento dalla bella e varia raccolta. Numerose furono le vendite: l'avvocato Riccardo Gualino ha acquistato «Bambina con fiori», quadro di Lino Selvatico, e «La colazione», quadro di Mario Cavaglieri; il signor G. M. ha acquistato «Meminisse juvabit», quadro di Adolfo Maffelli; il signor ing. L. Vianna, «Madonna della Salute», acquaforte di Emanuele Brugnoli, ed il signor G. M. i quadri «Fiori autunnali», di Maria Vinca, «Solo», di Alessandro Zanatello e cinque schizzi e bozzetti di retrovia, di Giuseppe Zancolli. Sono in corso altre trattative per altre importanti vendite.

Gli spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Stagione lirica) — Ore 20,45: «Aida», opera in 4 atti di G. Verdi.
CARIGNANO (Comp. Tina Di Lorenzo) — Ore 20,45: «Addio, giovinezza», commedia in 3 atti di N. Oxilia e S. Camasio.
ALFIERI (Comp. Alfredo De Sanctis) — Ore 20,45: «Rabagas», commedia in 5 atti di V. Sardou.
ROSSINI (Comp. Testa-Bonelli) — Ore 21: «Ciao, gioventù», commedia in 3 atti di N. Oxilia e S. Camasio.
SCRIBE (Comp. operette Battaglini-Parigi) — Ore 20,45: «La rosaure», operetta in 3 quadri del maestro E. Audran.
GIANDUJA (Marionette Torinesi Fratelli Lupi) — Ore 20,30: «N'assedient ai Kaiser», riv.
TEATRO MAFFEI — Grandi spettacoli varietà.
ROMANO (Tel. 11-23 — Comp. Riccioli) — «A Paris chez Maxim's», rivista.
CINEMA ALPI — «10 bullardi e una corona».

OSSERVATORIO DI TORINO.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 740,4; ore 15: 737,1; ore 21: 741,6.

Stato atmosferico. — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

MINIMA — 1,0 MASSIMA 6,5

BORSA DI LONDRA

Londra, 30 — Argento 48 3/4 — Cinque su Italia 30,25, 30,37,5 — Cambio su Parigi 25,92 — A lunga termine 25,95.

Amsterdam, 30 — Cambio su Berlino 31,90. **Madrid**, 30 — Cambio su Parigi 92,25.

Penzo Giovanni, gerente.

Ieri dopo breve malattia, coi conforti religiosi, rendeva la sua anima a Dio

OSCAR ODDONO
Dottore in Chimica

Col più profondo dolore ne danno il triste annunzio:

La mamma ANNA MARIA BONA ved. ODDONO, gli zii, zie, cugini, cugine e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo oggi alle ore 15. Si prega di non inviare fiori. (A

La Società Anonima SCHIAPPARELLI

ha il dolore di partecipare la perdita, avvenuta in seguito a improvviso e grave morbo, del

Dott. Oscar Oddono
Chimico-Farmacista

da molti anni suo attivo ed affezionato collaboratore. (A

I funerali avranno luogo il giorno 2 dicembre, alle ore 15, partendo da via San Massimo, Num. 35.

Torino, 1.o dicembre 1918.

Alle ore 10 del 1.o dicembre 1918, dopo brevissima malattia, spegnevasi in San Remo la bell'anima della 399

NOBIL DONNA
BIGLIONE EDVIGE vedova RASORE
di Alessandria

Ne danno il triste annunzio i desolati figli Tenente dottor GIUSEPPE, PAOLO, la zia CLEMENTINA BRUNO ed i parenti tutti.

La cara salma sarà trasportata da San Remo in Alessandria, per esservi tumulata.

Non si inviano partecipazioni personali.

Alessandria, Tenuta Maddalena, Borgo Cristo.

La famiglia della compianta

Elma Siccardi Grüniger

vivamente commossa, ringrazia quanti intervennero alla mesta cerimonia, quanti la ricordarono con preghiere, quanti ebbero parole di conforto e di commiserazione. Ringrazia in modo particolare le distinte famiglie Ciardi e Bonardi per lo splendido omaggio di fiori: ultima illusione di festa ad una vita felice. 030

Vittima di crudele morbo, rendeva oggi la sua bell'anima a Dio

Alessandrina Levi nata Debenedetti

Straziati dall'acerbo dolore, ne danno il triste annunzio: il marito ISRAEL LEVI; i fratelli, la sorella, i cognati, le cognate ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Asti lunedì, 2 corrente, alle ore 16, partendo dalla casa della defunta, via Cavour, 3.

Non si mandano partecipazioni.

Si dispensa dalle visite. 1A

Asti, 1.o dicembre 1918.

Torino, 1918 — Tip. FRASSATI & C.